



La «Carta»

Riforma federalista

La legge costituzionale è del 2001, ed è il primo organico ripensamento in senso federalista dello Stato. Fu preceduta dall'emanazione della legge costituzionale n° 1 del 22 novembre 1999 che introdusse l'elezione diretta dei presidenti di Regione.

Gli articoli

Quelli modificati sono gli articoli che vanno dal 114 al 133 della Carta. Il più sostanziale cambiamento è nell'articolo 117, dove si scrive che «la potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione» e si indicano i sedici punti inviolabili dove lo Stato ha legislazione esclusiva.

L'energia

Sempre nell'articolo 117 così come riformato dalla legge costituzionale del 18.10.2001, si indicano anche le materie a legislazione concorrente fra Stato e Regioni. Oltre alle politiche del territorio (una centrale nucleare lo è...) si indica espressamente «...la produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia»

→ **Davanti agli industriali** il numero uno di Enel Fulvio Conti chiede un cambio della Costituzione

→ **Domani al Senato** in discussione il decreto che individua i siti. Restano dubbi su tempi e prezzi

Nucleare, avanti a tappe forzate «Serve riformare il Titolo V»



La protesta di Greenpeace a Roma con lo striscione esposto al Colosseo Quadrato

Sul nucleare avanti a tappe forzate. Domani al Senato si parlerà del decreto sulla localizzazione dei siti senza il parere delle regioni. Intanto l'amministratore delegato di Enel chiede la riforma della Costituzione.

ROBERTO ROSSI

ROMA
rrossi@unita.it

A tappe forzate verso il nucleare, il vero affare del prossimo decennio per le grandi imprese in Italia. Vale, secondo Confindustria, circa 30 miliardi. Il 70% del quale, auspicano le imprese, destinato all'Italia. Un boccone da mandare giù il prima possibile. Senza troppi ritardi e intoppi. Senza un confronto con quelle regioni che dovranno ospitare le centrali (cinque in tutto, quattro delle quali con tecnologia francese). Per questo a Roma, davanti a centinaia di aziende riunite durante il «Supply Chain Meeting», l'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti, ha sostenuto che sarebbe utile riformare il Titolo V della Costituzione, che regola i poteri delle amministrazioni locali e delinea il nostro federalismo. In particolare, per ciò che riguarda la politica energetica. «È necessario - ha chiarito Conti - che tale materia, nell'ambito di una riforma del titolo V della Costituzione, torni di competenza dello Stato, pur nel rispetto delle prerogative locali».

L'uscita di Conti ha il merito di rendere pubblico un argomento finora taciuto. Il manager statale (è nominato dal Tesoro, principale azionista) ha detto pubblicamente quello che il governo sta attuando, in realtà, sotto

traccia. Domani al Senato, in commissione Bilancio, si parlerà del decreto che individua i criteri per la localizzazione di impianti e depositi. Il ministro per i rapporti regionali Raffaele Fitto ha raccomandato, attraverso una lettera riservata, al presidente del Senato Renato Schifani di fare in fretta. Anche a costo di scavalcare le regole. Perché da quel decreto mancano le firme di Regioni e Consiglio di Stato, che pure per legge dovrebbero esserci. Il governo, dopo il ricorso di 11 governatori alla Consulta, ha deciso ieri di riunire la conferenza Stato-regioni per il 28 gennaio. E cioè proprio a ridosso della scadenza per la conversione del decreto. In sostanza il governo sta già nei fatti escludendo le regioni dal confronto. Questo anche perché vuole evitare che il dibattito sull'atomo possa entrare nel voto per le regionali del 28-29 marzo. Un timore espresso anche dal presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. Sul nucleare, ha detto il numero uno degli industriali, «in Italia assistiamo a dibattiti superficiali e demagogici».

DUBBI

Eppure di nucleare ancora non si parla. Non si conoscono i siti, i costi reali, il prezzo finale dell'energia prodotta. Ci sono solo stime, contrastanti per altro. Ad esempio, finora si è sempre detto che un reattore francese Epr costi circa 3,5 miliardi. Ed è quello che ancora sostengono Enel e Confindustria, ma non Edf, che invece li costruisce. Secondo la stampa d'oltralpe, che guarda con attenzione alla realizzazione del sito di Flamanville, i costi di un singolo reattore potrebbero addirittura raddoppiare (fino a 7 miliardi